

**PROTOCOLLO DI INTESA PER IL  
RAFFORZAMENTO DELLA  
COLLABORAZIONE TRA PROVINCIA  
AUTONOMA DI TRENTO E  
FEDERAZIONE TRENTINA DELLA  
COOPERAZIONE**

*Pejo, 17 gennaio 2020*

Provincia autonoma di Trento e Federazione Trentina della Cooperazione rinnovano, con questo Protocollo, le basi per un lavoro comune a favore della crescita economica e della coesione della comunità trentina, nonché della valorizzazione dell'ambiente e delle sue preziose risorse.

In questa fase storica, come in passato, la Cooperazione, partner storico dell'Autonomia, grazie alle proprie competenze ed alla diffusione capillare nel contesto socio-economico dell'intero territorio provinciale, è protagonista qualificata nella gestione di servizi in grado di favorire la coesione delle comunità e una crescita di qualità multi-ambito: dall'economia all'agricoltura, dai servizi alla persona alla cura del territorio, in una dimensione di forte integrazione tra città e valli secondo un modello di sviluppo di stampo mitteleuropeo.

Gli Stati Generali della Montagna, chiusi con la due giorni di Comano Terme, hanno confermato la necessità di prevedere una particolare attenzione nei confronti dei territori più lontani dal centro, per contrastare il rischio di spopolamento e rilanciare il ruolo delle valli quale volano di sviluppo per l'intero Trentino.

In un contesto economico e sociale in continua evoluzione, dove i cambiamenti sono all'ordine del giorno anche a causa – e grazie – ad una tecnologia sempre più diffusa, dove più frequenti e più digitali sono le interazioni che mutano con estrema velocità i modelli di consumo, gli orientamenti e gli stili di vita, dove la popolazione si trova a confrontarsi con sfide ambientali, occupazionali e territoriali sempre nuove, le cooperative possono contribuire a dare risposte ai bisogni – vecchi e nuovi.

Per fare questo bisogna saper osservare e analizzare, quindi interpretare, i mutamenti in atto e le tendenze del nostro tempo, adeguando di conseguenza gli strumenti e le risposte.

Obiettivo di questo protocollo è quello di condividere azioni e progetti, anche sperimentali, volti a sostenere uno sviluppo armonico del nostro territorio, creando le migliori condizioni per:

- a) assicurare centralità al tema della **sostenibilità**, nelle sue distinte, ma necessariamente interconnesse, accezioni di sostenibilità economica, sociale ed ambientale;
- b) sviluppare **innovazione**, non solo tecnologica, ma anche sociale, investendo sugli strumenti di collaborazione pubblico-privato, in linea con quanto previsto dalla Carta di Rovereto a chiusura degli Stati Generali della Ricerca;
- c) promuovere **iniziative che favoriscano la scelta di rimanere a vivere e lavorare nelle “terre alte”**, con l’obiettivo di contrastare il rischio di spopolamento che, in aree montane diverse dal Trentino, ha già comportato pesanti effetti su territorio, paesaggio ed economia, anche favorendo il mantenimento delle attività tradizionali legate alla montagna, agricoltura in primis, ed il ricambio generazionale;
- d) investire sulla **formazione** quale indispensabile fattore di consapevolezza, sviluppo e crescita, in particolare attivando percorsi di valorizzazione della cultura delle competenze e degli strumenti cooperativi nel “fare impresa”;
- e) rafforzare il ruolo della **vigilanza cooperativa**, nella sua duplice articolazione di “Autorità di vigilanza” (Provincia) e “Autorità di revisione” (Federazione), prevedendo momenti stabili di confronto nonché integrando gli strumenti propri del quadro normativo regionale e provinciale con le nuove disposizioni del “codice della crisi d’impresa”;
- f) valorizzare le opportunità offerte dalla presenza sul territorio della Capogruppo Cassa Centrale Banca, favorendone il radicamento in Trentino, stimolando la costruzione di progetti condivisi con il mondo dell’Università e della ricerca e nella convinzione che il credito cooperativo – attraverso la rete delle Casse Rurali - può e deve avere anche in futuro – come è stato in passato – un ruolo centrale per lo sviluppo e per la coesione del Trentino.

Molti risultati positivi in passato si sono registrati grazie all'azione sinergica della Provincia e della Federazione Trentina della Cooperazione; oggi, con la sottoscrizione del presente Protocollo, entrambe confermano la necessità di proseguire insieme, intensificando gli sforzi per assicurare al Trentino crescita economica, sviluppo e coesione sociale.

Ciò premesso, Provincia e Federazione concordano di individuare i seguenti ambiti nei quali sviluppare specifiche azioni:

- 1. la sostenibilità ambientale: una precisa responsabilità e una grande opportunità;**
- 2. le comunità energetiche, opportunità da sviluppare;**
- 3. la cooperazione di comunità quale strumento di coesione territoriale;**
- 4. i servizi in ambito sociale;**
- 5. il welfare trentino tra dimensione pubblica, sussidiarietà e innovazione;**
- 6. intervento a sostegno dell'occupazione che prevede l'inserimento delle persone coinvolte in attività di pubblica utilità: revisione e rilancio del cd. "Progettone";**
- 7. l'erogazione dei servizi in logica pubblico privato, integrando luoghi fisici con canali e strumenti digitali;**
- 8. gli esercizi multi-servizio quale presidio per le comunità;**
- 9. un Trentino connesso quale condizione per lo sviluppo di nuova imprenditoria, in particolare giovanile;**
- 10. le nuove modalità di organizzazione del lavoro quale strumento per favorire la permanenza delle persone sul territorio;**
- 11. un unico sistema, omogeneo e trasparente, per la pubblicazione dei dati;**
- 12. i contratti di rete in agricoltura;**

- 13. la qualificazione dell'agricoltura di montagna e la valorizzazione dei prodotti agricoli trentini in una logica di sistema;**
- 14. la vigilanza ed il coordinamento di sistema quali responsabilità condivise tra Provincia e Federazione;**
- 15. la formazione quale strumento di crescita del movimento cooperativo.**

## **1. La sostenibilità ambientale: una precisa responsabilità e una grande opportunità**

*“Il pregio e le particolarità dell’ambiente trentino si identificano, innanzitutto, nelle caratteristiche di un territorio articolato e prevalentemente montano, orograficamente delicato, ricco di bellezze naturali, di biodiversità e di aree protette, valorizzate dal riconoscimento delle Dolomiti come Patrimonio Mondiale UNESCO. Questo rende essenziale e sempre più rigorosa la necessità di un modello di sviluppo sostenibile che consenta di preservare e di valorizzare uno straordinario habitat naturalistico e paesaggistico, pensando in particolare all’eredità da lasciare alle future generazioni. Il tutto nel rispetto degli impegni assunti a livello internazionale con la sottoscrizione dell’Agenda 2030, in armonia con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e, localmente, con gli esiti degli Stati Generali della Montagna. Il valore della sostenibilità non è solo riferibile alla – pur fondamentale – valenza ambientale, ma va esteso con uguale intensità a tutti gli ambiti essenziali al nostro sviluppo. La sostenibilità deve di conseguenza rappresentare un valore irrinunciabile anche per la crescita equilibrata e diffusa della cultura, della qualità della vita, dell’economia e dell’intero sistema pubblico delle Autonomie del Trentino.”<sup>1</sup>*

Nel sottolineare l’assoluta centralità del tema ambientale, nelle sue molteplici declinazioni, Provincia e Federazione individuano i seguenti ambiti sui quali sviluppare prioritariamente iniziative:

- a) mobilità sostenibile;
- b) riduzione del consumo di suolo e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente;
- c) tutela e valorizzazione dell’acqua;
- d) riduzione della produzione di rifiuti, con particolare attenzione alla plastica;
- e) preservare habitat e paesaggi legati alle malghe, fondamentali per la proposta turistica trentina oltre che per la sicurezza idro-geologica del nostro territorio;
- f) promozione di un’agricoltura sostenibile e di qualità.

Rispetto alle tematiche precedenti, si condivide di assumere i seguenti impegni:

---

<sup>1</sup> Dal Programma di Sviluppo Provinciale della XVI Legislatura

- a) mobilità sostenibile: la Cooperazione Trentina si impegna, entro il 30/06/2020, alla diffusione di stazioni di ricarica per mezzi elettrici presso le cooperative associate su tutto il territorio provinciale con l'obiettivo di contribuire a realizzare, insieme agli interlocutori istituzionali, una rete capillare di approvvigionamento; si impegna altresì a mettere a disposizione delle proprie associate accordi quadro per l'acquisto o il noleggio di mezzi elettrici che, congiuntamente agli interventi provinciali, possano favorire la progressiva conversione all'elettrico del parco mezzi attualmente in circolazione;
- b) riduzione del consumo di suolo e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente:
- costituire entro marzo 2020 un gruppo di lavoro composto da due rappresentanti ciascuno di Provincia e Federazione per valutare iniziative sperimentali di recupero del patrimonio edilizio esistente per la realizzazione di nuova residenzialità in forma cooperativa;
  - predisporre entro il 2020 una rilevazione della domanda ed offerta di patrimonio edilizio esistente su almeno due Comuni (o quartieri se trattasi di comuni di grandi dimensioni);
  - costituire entro aprile 2020 un gruppo di lavoro composto da due rappresentanti ciascuno di Provincia e Federazione per valutare le opportunità del partenariato pubblico e privato in generale e in particolare per il recupero del patrimonio edilizio pubblico o per aree private da convertire a servizi pubblici;
- c) tutela e valorizzazione dell'acqua:
- sperimentazione di sistemi di lavaggio delle attrezzature utilizzate per i trattamenti fito-sanitari per contribuire a ridurre il grado di inquinamento dei corsi d'acqua: attivazione di un bando per il finanziamento di progetti pilota entro fine 2020;
  - sostenere ed accompagnare i processi per l'ulteriore razionalizzazione ed efficientamento dell'utilizzo dell'acqua a scopo irriguo, in particolare in Val

di Non e nella Bassa Valsugana, attraverso, tra le altre cose, l'attivazione, entro marzo 2020, di un gruppo di lavoro che coinvolga Provincia, Federazione e i principali portatori di interesse locali;

- d) riduzione della produzione di rifiuti, con particolare attenzione alla plastica:
- investire su programmi / campagne di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini, nonché sviluppare azioni per responsabilizzare i produttori (riduzione imballaggi, eliminazione di taluni prodotti);
  - sollecitare l'eliminazione di stoviglie, piatti e bicchieri in plastica monouso dagli scaffali della cooperazione di consumo entro fine 2020;
  - in linea con l'obiettivo di valorizzare la nostra risorsa idrica, avviare una campagna di sensibilizzazione all'utilizzo dell'acqua del rubinetto in luogo di quella in bottiglia di plastica (vedi anche obiettivo c);
- e) incentivazione alla reale monticazione delle malghe, per preservare habitat e paesaggi fondamentali per la proposta turistica trentina oltre che per la sicurezza idro-geologica del nostro territorio: costituzione entro fine marzo 2020 di un gruppo di lavoro congiunto tra Provincia, Consorzio dei Comuni Trentini, ASUC e Federazione per la valutazione e la prima applicazione del disciplinare per l'affidamento delle malghe di cui alla deliberazione della Giunta provinciale n. 731/2015, dando continuità al percorso già avviato di sensibilizzazione dei proprietari;
- f) al fine della promozione di un'agricoltura sostenibile e di qualità Provincia e Federazione:
- condividono l'importanza di far conoscere le tecniche colturali e i rigidi protocolli di produzione che la cooperazione agricola trentina si è impegnata a sostenere per garantire salubrità e genuinità ai consumatori e più in generale all'intera comunità che vive sul territorio: in questo senso assume un ruolo centrale la formazione per una "cultura della sostenibilità ambientale" che dovrà permeare l'attività degli agricoltori e la consapevolezza della popolazione del prossimo futuro. Per questo motivo,



Provincia e Federazione ritengono fondamentale costruire un percorso formativo ed informativo nelle scuole di ogni ordine e grado, al fine di trasmettere una forte sensibilità ambientale e conoscenza dei processi produttivi e dei prodotti agroalimentari trentini, in particolare nei confronti dei giovani;

- convengono sull'importanza di sostenere progetti di particolare distintività e pregio per la salvaguardia del territorio e nel campo delle energie rinnovabili nonché l'adozione di tecniche e/o tecnologie innovative per:
  - la mitigazione delle interrelazioni tra agricoltura e comunità residenti;
  - la riduzione del fabbisogno di energie, in particolare da fonti non rinnovabili, anche sostenendo interventi volti all'efficientamento energetico delle filiere agro-alimentari;
  - la riduzione dello "spreco alimentare" e l'introduzione di materiali compostabili, biodegradabili;
- si impegnano a rivedere, attraverso la partecipazione al Tavolo Verde provinciale, anche in vista della Programmazione di sviluppo rurale 2021 - 2027, strategie, criteri ed indicatori per assicurare il mantenimento delle attività agricole sul territorio ispirate ai principi di qualità e di sostenibilità.

## 2. Le comunità energetiche, opportunità da sviluppare

L'Unione europea ha adottato la Direttiva Europea 2018/2001 del 11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, dove è ripreso il concetto di autoproduzione e autoconsumo collettivo di energia da fonti rinnovabili. La Direttiva, infatti, agli art. 21 e 22, istituisce le "Comunità di energia rinnovabile" che possono produrre, consumare, immagazzinare, scambiare e vendere energia da fonti rinnovabili. La Direttiva altresì consegna agli Stati membri – tra l'altro – l'obbligo di rimuovere eventuali ostacoli normativi e amministrativi ingiustificati che impediscano lo sviluppo delle suddette Comunità.

Sotto diverso profilo, la Direttiva 2019/944 del 5 giugno 2019 relativa a *norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica* prevede che, *"grazie alle tecnologie dell'energia distribuita e alla responsabilizzazione dei consumatori, le comunità energetiche sono divenute un modo efficace ed economicamente efficiente di rispondere ai bisogni e alle aspettative dei cittadini riguardo alle fonti energetiche, ai servizi e alla partecipazione locale. La comunità energetica è una soluzione alla portata di tutti i consumatori che vogliono partecipare direttamente alla produzione, al consumo o alla condivisione dell'energia"*.

In questo contesto si inseriscono le Cooperative e i Consorzi elettrici in particolare, che rappresentano un tipico ed efficace esempio di modello di Comunità auto-produttrice di energia, anche da fonti rinnovabili, destinata ai consumi dei propri Soci in linea con le più recenti evoluzioni del quadro normativo europeo di settore, oltre che con la tradizione territoriale trentina. È infatti ben noto e apprezzato il ruolo dei Consorzi elettrici nel garantire costanti vantaggi in termini di ristorni annui alle popolazioni delle zone ove tali enti operano da lungo tempo a supporto della coesione sociale in generale, oltre che a specifico beneficio di basi sociali allargate e caratterizzate da un altissimo tasso di adesione rispetto ai residenti locali, favorito da un'efficace applicazione del principio della porta aperta.

Su queste basi, Provincia e Federazione:

- a) si impegnano, ciascuno per il proprio ruolo, a formulare, promuovere e valutare proposte legislative e operative volte a favorire il ruolo delle Comunità energetiche e dei Consorzi elettrici nel campo della produzione e distribuzione di energia, anche da fonti rinnovabili;
- b) si impegnano a promuovere il ruolo delle comunità locali sui più importanti temi riguardanti la produzione energetica nella attuale congiuntura regolatoria, che vede gli Stati nazionali e gli ambiti regionali dare progressiva attuazione alla recente ed organica riforma della disciplina europea in materia di energia, anche da fonti rinnovabili;
- c) convengono sull'opportunità di approfondire tutte le potenzialità delle Comunità energetiche e dei Consorzi elettrici, anche con specifico e strategico riferimento al tema delle energie rinnovabili attraverso la costituzione, entro marzo 2020, di uno specifico gruppo di lavoro composto da due rappresentanti ciascuno di Provincia e Federazione.

La Provincia si impegna inoltre a recepire l'istituto nella nostra legislazione, approfondendo in particolare la possibilità di favorire la diffusione del modello cooperativo, in considerazione delle caratteristiche specifiche che esso esprime (senza fini di lucro, principio della porta aperta, non divisione degli utili, ottica transgenerazionale,...).

### **3. La cooperazione di comunità quale strumento di coesione territoriale**

Il movimento cooperativo, grazie alla capillare diffusione delle proprie imprese, assume un ruolo strategico per supportare le politiche provinciali, tese a favorire la permanenza della popolazione sul territorio e a favorire la partecipazione attiva dei cittadini quali agenti di sviluppo.

Stimolare la collaborazione tra cittadini, imprese, istituzioni costituisce un'opportunità, meglio una necessità, che può essere canalizzata anche attraverso le nuove forme di cooperazione, tra le quali quella di comunità.

Il tema è oggetto di un ampio dibattito ed è stato affrontato, anche a livello normativo, da diverse Regioni che hanno disciplinato con legge questa nuova frontiera della cooperazione. Anche nel nostro territorio è stato costituito, in seno alla Commissione regionale per gli enti cooperativi, un gruppo di lavoro chiamato ad ipotizzare un DDL da sottoporre all'esame del Consiglio. Risulta determinante condividere gli obiettivi che si intendono perseguire attraverso questo strumento; obiettivi che, nella nostra realtà, possono essere diversi, almeno in parte, rispetto ad altre esperienze maturate a livello nazionale. Lo strumento della cooperazione di comunità dovrebbe infatti favorire e consolidare progetti di sviluppo territoriale attraverso la costruzione di reti stabili di collaborazione tra cittadini e imprese, con il potenziale coinvolgimento di realtà legate alla gestione collettiva dei beni comuni (ASUC, Regole, Consortele, ecc...) ed anche, in determinate situazioni, delle pubbliche amministrazioni, Comuni in primis.

Alla luce di quanto sopra, le parti si impegnano a:

- a) confermare il gruppo di lavoro sulla cooperazione di comunità, nel quale condividere preventivamente le linee da proporre in seno alla Commissione regionale per gli enti cooperativi e individuare possibili strumenti di sostegno allo sviluppo dei progetti;

- b) predisporre, per il tramite del gruppo di lavoro sulla cooperazione di Comunità, un rapporto sulle caratteristiche e sulle potenzialità della cooperazione di comunità;
- c) attivare in almeno due territori, entro il mese di settembre 2020, una specifica rilevazione dei bisogni dei cittadini, al fine di cogliere le esigenze degli stessi, assicurando particolare attenzione ai servizi destinati alle fasce più deboli della popolazione (sanità, welfare). All'interno di questi territori avviare, entro fine 2020, sperimentazioni concrete di cooperazione di comunità, monitorando le risposte offerte alle esigenze rilevate e redigendo un documento che registri le opportunità replicabili anche in altre realtà.

#### 4. I servizi in ambito sociale

In attuazione, tra gli altri, dei principi costituzionali di sussidiarietà orizzontale e di riconoscimento della cooperazione, al fine di sostenere l'autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono in forma associata:

- a perseguire il bene comune;
- ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale favorendo la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona;
- a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa.

Si riconosce il valore e la funzione sociale della cooperazione e degli Enti del Terzo settore:

- individuando e privilegiando, nei settori di attività di interesse generale in ambito sociale, modalità di rapporto con le amministrazioni pubbliche di tipo "collaborativo", alternative a quelle "competitive", attraverso forme di co-programmazione, co-progettazione e accreditamento;
- sostenendo gli investimenti su immobili destinati alla realizzazione di interventi socio-assistenziali;
- favorendo l'attivazione di progetti in partenariato pubblico privato.

La co-programmazione è finalizzata all'individuazione dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili.

La co-progettazione è finalizzata alla definizione ed alla realizzazione di progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare bisogni definiti attraverso la co-programmazione. L'individuazione degli Enti del Terzo settore con cui attivare la collaborazione avviene mediante forme di accreditamento e, laddove ritenuto idoneo ed efficace, anche attraverso il sostegno della domanda tramite l'utilizzo di buoni di servizio.

Le parti si impegnano a:

- a) approfondire congiuntamente la possibilità di riconoscere ai servizi di area welfare la connotazione di “Servizi di Interesse Generale” o di “Servizi di Interesse Economico Generale” – SIG e SIEG, dando seguito agli studi congiunti già avviati;
- b) definire entro fine 2020 strumenti operativi per l’implementazione delle modalità “collaborative”, coerentemente con le linee guida in corso di approvazione;
- c) diffondere e supportare l’utilizzo di tali modalità tra le amministrazioni pubbliche locali sensibilizzando amministratori e funzionari sulle diverse opportunità previste per l’affidamento dei servizi;
- d) con l’obiettivo di valorizzare il principio di sussidiarietà per la fornitura di servizi essenziali ai cittadini e di favorire il contenimento della spesa pubblica, le parti condividono l’opportunità di approfondire, nell’ambito del gruppo di lavoro di cui alla lettera g) successiva, i temi della rete dei servizi infermieristici territoriali e della telemedicina;
- e) a valutare la possibilità di introdurre elementi di semplificazione nella relazione tra i processi di “accreditamento” e “autorizzazione”, finalizzati in particolare a permettere ai soggetti accreditati di operare - a condizioni definite - nell’ambito di servizi innovativi (extra catalogo) sulla base di semplici comunicazioni integrative, senza necessità di ulteriori specifiche autorizzazioni;
- f) riattivare gli strumenti previsti dalle disposizioni provinciali per l’acquisto, la costruzione, il riattamento e l’ampliamento di beni immobiliari e mobiliari destinati alla realizzazione di attività di interesse generale in ambito sociale;
- g) costituire entro maggio 2020 un gruppo di lavoro chiamato a valutare progetti e iniziative in ambito sociale, con particolare attenzione al mondo delle disabilità, che possano essere attivati nella prospettiva Olimpiadi Milano – Cortina 2026 con riferimento:
  - alla qualificazione dei servizi già attivi e delle strutture;
  - all’attivazione di specifici servizi per atleti ed ospiti;

- al supporto del “turismo accessibile”, favorendo la possibilità che persone con disabilità o bisogni speciali possano viaggiare, alloggiare e partecipare agli eventi in autonomia e sicurezza.



## **5. Il welfare trentino tra dimensione pubblica, sussidiarietà e innovazione**

La crisi del sistema di welfare nel nostro Paese è sperimentata e riconosciuta da tempo, tanto da reclamare nuove soluzioni di fronte ai rischi e ai bisogni emergenti. La conciliazione vita-lavoro, la non-autosufficienza, la povertà, l'esclusione sociale, la gestione della cronicità e delle nuove fragilità richiedono un "secondo welfare" a complemento del welfare tradizionale, nel quale le iniziative pubbliche agiscano in chiave sussidiaria con quelle private, così come sancito anche nel Piano provinciale per la Salute 2015-2025. Gli Stati Generali della Ricerca, chiusi con la sottoscrizione della Carta di Rovereto, hanno individuato, tra le linee strategiche sulle quali investire, quello dell'innovazione sociale, nella consapevolezza che individuare nuovi modelli di organizzazione ed erogazione dei servizi di area welfare risulta determinante per intercettare e soddisfare bisogni in continua evoluzione.

In questo scenario complesso assume un ruolo strategico la Cooperazione Trentina nelle vesti di "attore di coalizione territoriale", soggetto in grado, attraverso la pluralità di settori presidiati ed in particolare quale principale protagonista nell'ambito dei servizi di welfare, di realizzare un moderno ecosistema di Welfare di comunità, sviluppato sulla base di una moderna infrastruttura (piattaforma) digitale.

Questa declinazione del cooperativismo di piattaforma permette un diretto coinvolgimento e una miglior integrazione di tutti gli attori coinvolti nella co-produzione del benessere della persona, intesa nelle proprie dimensioni individuale, professionale, familiare e comunitaria. Permette altresì di declinare le azioni in funzione delle scelte politico – istituzionali assunte dalla Provincia nei diversi ambiti, anche in relazione a linee strategiche finalizzate a favorire la permanenza delle persone nelle nostre valli.

Un quadro che vede dunque protagonisti, nel pieno rispetto del principio di "sussidiarietà circolare", soggetti ed organizzazioni al tempo stesso erogatori e fruitori

di beni e servizi di welfare, concreta applicazione di quel partenariato pubblico-privato da tempo incoraggiato e promosso dalla legislazione provinciale e nazionale.

Alla luce di quanto sopra:

- a) la Federazione si impegna a realizzare entro il mese di settembre 2020 una piattaforma dedicata al welfare territoriale, aperta al potenziale utilizzo anche da parte delle altre categorie economiche;
- b) la Provincia si impegna a sostenere l'introduzione di strumenti di innovazione tecnologica ed organizzativa nell'erogazione di prestazioni di welfare per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di servizi;
- c) le parti convengono di costituire un gruppo di lavoro congiunto, composto da due persone ciascuno tra Provincia e Federazione, per il monitoraggio dell'esperienza.

## **6. Intervento a sostegno dell'occupazione che prevede l'inserimento delle persone coinvolte in attività di pubblica utilità: revisione e rilancio del cd. "Progettone"**

Nel 1986 la Provincia autonoma di Trento istituì il "Progetto speciale per l'occupazione attraverso la valorizzazione delle potenzialità turistiche ed ecologico-ambientali" per far fronte all'emergenza occupazionale, creatasi a metà degli anni Ottanta a seguito delle ristrutturazioni e riconversioni industriali operate nella nostra provincia. La L.P. 32/90 ha tra i principali obiettivi quello di garantire un'occupazione a persone vicine all'età pensionabile che hanno perso il lavoro a seguito della chiusura o della crisi delle aziende in cui operavano e contenere il disagio e il degrado sociale che queste situazioni possono generare. Le persone da assumere sono individuate dal Servizio Lavoro ed avviate al lavoro presso cooperative di lavoro o sociali, con rapporto di lavoro di tipo privatistico, attraverso affidamenti in regime di convenzione.

Nel corso degli anni il Progettone ha contribuito in maniera determinante a riqualificare il territorio della nostra provincia con la valorizzazione e recupero delle rive di laghi e torrenti, la sistemazione o costruzione di sentieri proposti per passeggiare a piedi, a cavallo o in mountain bike, creando nuovi percorsi tematici legati alla storia, la botanica e l'etnografia. Numerosi centri abitati del Trentino hanno migliorato il loro assetto urbano con nuovi parchi e aree di svago, con la valorizzazione e la gestione di alcuni parchi storici, con il recupero di vecchi manufatti come fontane, capitelli, con la creazione di parcheggi e con la sistemazione di piazze e percorsi di valore storico e turistico. Notevoli sono stati i risultati ottenuti nell'impiego delle tecniche di ingegneria naturalistica per il consolidamento di frane o il ripristino di cave dismesse che deturpavano il territorio. Lungo la viabilità provinciale sono stati realizzati numerosissimi interventi utilizzando le aree dismesse attrezzandole a luoghi di sosta costantemente mantenuti. Fondamentale, poi, il ruolo del Progettone per i lavori di manutenzione della rete di oltre 400 Km di piste ciclabili.

Per rispondere ai bisogni occupazionali di un numero crescente di lavoratrici e di lavoratori non idonei a lavorare nel verde e per la crescente domanda di occupazione femminile, negli anni è inoltre stata sviluppata in collaborazione con numerosissime strutture pubbliche, un'attività di supporto, sorveglianza e di ausilio presso musei, castelli, biblioteche, nelle case di riposo per anziani o presso i Centri Raccolta Materiali, permettendo agli enti gestori di garantirne una più ampia fruibilità agli utenti. A distanza di circa 30 anni dal varo dello strumento, si condivide come necessario un aggiornamento teso, tra l'altro, a individuare termini e modalità per valorizzare le professionalità inserite nel Progettone, anche attraverso il supporto di specifici percorsi formativi.

La Provincia autonoma di Trento e la Federazione Trentina della Cooperazione concordano nel:

- a) ritenere l' "Intervento a sostegno dell'occupazione che prevede l'inserimento delle persone coinvolte in attività di pubblica utilità", anche noto come "Progettone", un'esperienza positiva per l'intero territorio trentino sotto il duplice profilo della funzione sociale esercitata da tale strumento e della qualità e utilità pubblica delle opere realizzate nell'ambito di tale progetto, a partire dalla sua istituzione;
- b) constatare che la legge provinciale n. 32 del 27 novembre 1990, istitutiva del progetto e presa ad esempio e riferimento anche da altri territori nel corso degli anni, deve oggi essere aggiornata rispetto a regole e principi di diritto interno ed europeo sopravvenuti nel corso di quasi 30 anni;
- c) ritenere l'Università degli Studi di Trento – nella sua qualità di sicuro riferimento sotto il profilo scientifico e dello sviluppo socioculturale del territorio trentino – l'istituzione più adeguata per approfondire, congiuntamente all'ente pubblico e agli stakeholders del territorio interessati, i profili giuridici e, qualora necessario, tecnici, economici e organizzativi del progetto, per attualizzarne il funzionamento e migliorarne gli effetti;

- d) fissare, come finalità primaria di tale attività di approfondimento l'attualizzazione della base giuridica della gestione dei lavori nel sistema Progettone;
- e) ritenere obiettivo comune di tale approfondimento quello di valorizzare e rilanciare l'esperienza storica e i riconosciuti risvolti positivi dell'Intervento a sostegno dell'occupazione che prevede l'inserimento delle persone coinvolte in attività di pubblica utilità in termini, per un verso, di coesione sociale e lotta all'emarginazione e, per altro verso, di qualità delle opere e dei servizi di interesse garantiti nel corso degli anni a beneficio dell'intero territorio trentino.

Nel vedere riconosciuto il proprio ruolo di riferimento scientifico e accademico, l'Università degli Studi di Trento, in un'ottica di stretta collaborazione istituzionale e territoriale, ha già rappresentato la propria disponibilità a collaborare agli obiettivi della presente sezione del protocollo di intesa, garantendo il proprio supporto scientifico. Sotto il profilo generale, l'adesione alla presente sezione da parte di UNITN risulta in linea anche con l'Accordo quadro fra Federazione trentina della Cooperazione e Ateneo perfezionato in data 6 dicembre 2019, mentre la definizione delle concrete e specifiche modalità collaborative è integralmente rinviata ad accordi puntuali, che verranno stipulati con le diverse Facoltà di volta in volta coinvolte.

## **7. L'erogazione dei servizi in logica pubblico privato, integrando luoghi fisici con canali e strumenti digitali**

La PA, ma anche il mondo dell'impresa, ha sempre più la necessità di razionalizzare le risorse pur garantendo qualità nell'erogazione dei servizi. È necessario ripensare il modo in cui interagire con l'utente, investendo in accessibilità e multicanalità (*rif. Piano Triennale per l'informatica nella PA*), ma anche identificare le corrette sinergie tra pubblico e privato per garantire sostenibilità economica ai progetti.

Da qui l'idea di riprogettare un'esperienza da tutti conosciuta, la fruizione di un servizio a sportello, semplificando i sistemi di accesso e le interfacce per garantire un'interazione più agevole e immediata agli utenti. Non uno sportello dedicato ad ogni servizio e posizionato nella sede dell'Ente, ma uno sportello digitale, vicino casa, quale hub di comunicazione verso diversi soggetti, pubblici e privati, che erogano servizi su quel territorio. Negli sportelli digitali, in maniera del tutto simile a quelli tradizionali, è quindi possibile, in un rapporto vis-à-vis con il proprio interlocutore: chiedere informazioni, compilare modulistica, sottoscrivere contratti, scannerizzare e stampare documenti.

Avviare una sperimentazione nelle cooperative, capillarmente presenti su tutto il territorio provinciale, non solo agevola l'utente perché può essere assistito dal personale presente nella sede, ma consente di presidiare gli spazi e monitorare il corretto funzionamento del servizio, caratteristica essenziale soprattutto nella fase di sperimentazione di una simile iniziativa.

I soggetti potenzialmente interessati sono tutti quelli che erogano o vorrebbero erogare, a vario titolo, servizi a sportello su un territorio.

Anche le PA potenzialmente interessate sono molte: i Comuni, in particolare quelli che hanno affrontato processi di fusione, potrebbero offrire servizi in tutte le frazioni; le APT potrebbero fornire informazioni turistiche in più sedi sul territorio; l'Azienda Sanitaria potrebbe consentire la stampa di certificati o la prenotazione di visite.

Alla luce di quanto sopra Provincia e Federazione si impegnano a:

- a) attivare entro il mese di aprile 2020 un tavolo di lavoro con il coinvolgimento delle strutture provinciali competenti, della società di sistema Trentino Digitale e del Consorzio dei Comuni Trentini quale interlocutore privilegiato verso Comuni e Comunità;
- b) censire quali servizi, erogati da soggetti pubblici o privati, potrebbero beneficiare del progetto;
- c) avviare entro il mese di settembre 2020 almeno una sperimentazione;
- d) attivare strumenti utili a monitorare la soddisfazione dell'utenza, raccogliendo le opinioni dei cittadini/utenti sulla qualità dei servizi, per valutare termini e modalità di diffusione del progetto.

## **8. Gli esercizi multi-servizio quale presidio per le comunità**

Le politiche provinciali hanno da tempo riservato attenzione e sostegno nei confronti delle imprese che si impegnano ad aprire e a mantenere attivi esercizi commerciali in località altrimenti prive di qualunque riferimento. Le disposizioni riferite ai cosiddetti multiservizi prevedono infatti agevolazioni che hanno permesso di mantenere solida, in questi anni, la rete di circa 150 punti vendita cooperativi presenti su tutto il territorio provinciale che operano come unici esercizi commerciali di beni di prima necessità in determinate località o Comuni. Di recente, anche grazie ad un lavoro congiunto tra Provincia e Federazione, alcuni esercizi di questa preziosa rete hanno potuto assumere la qualifica di SIEG (servizi di interesse economico generale), riconoscimento importante sia sotto il profilo formale che sostanziale.

Questo percorso può e deve essere ora ulteriormente rafforzato, per rilanciare il ruolo di punto di riferimento di questi esercizi commerciali per le nostre comunità. Le azioni che si conviene debbano essere attivate sono:

- a) confermare gli interventi attualmente previsti a favore dei cosiddetti multiservizi nonché le agevolazioni per i punti vendita ai quali venga riconosciuta la qualifica di SIEG;
- b) favorire la gestione, da parte di tali esercizi, di compiti e attività di interesse pubblico, anche attraverso la sottoscrizione di specifici accordi di collaborazione con Comuni o Comunità;
- c) impegnarsi, compatibilmente alle disponibilità del bilancio provinciale, a rifinanziare per il 2020 nella misura di euro 500.000 la finalità allora prevista dal fondo di cui all'art. 61.1 della Legge provinciale sul commercio, attraverso il quale le amministrazioni comunali possono ampliare, ristrutturare e trasformare immobili di loro proprietà da concedere a titolo gratuito alle imprese per l'apertura di attività commerciali in territori privi o carenti di analoghi servizi;



- d) monitorare gli esiti delle azioni intraprese ed i risultati che le stesse hanno permesso di conseguire.

## **9. Un Trentino connesso quale condizione per lo sviluppo di nuova imprenditoria, in particolare giovanile**

Un Trentino connesso alle reti in fibra anche nelle aree più distanti dal centro rappresenta condizione necessaria per radicare gli orientamenti emersi dagli Stati Generali della Montagna su fondamenta solide. La collocazione geografica delle imprese, ma anche dei cittadini, assume un significato diverso se non esiste alcuna barriera alle informazioni, allo scambio, alla relazione con gli altri attori del territorio, del resto del Paese e quindi a livello globale. Un grado efficace di connessione informatica è presupposto necessario per sviluppare molte delle azioni previste dal presente protocollo.

Le connessioni divengono quindi condizione vincolante per l'erogazione di servizi digitali che permettano una maggior efficienza, efficacia e capillarità dei servizi prestati, con conseguente maggior soddisfazione dell'utenza.

Questa esigenza è stata a più riprese sottolineata da tutto il Coordinamento provinciale imprenditori.

L'avveramento di questa condizione rappresenta senza dubbio un'occasione importante anche per i nostri giovani, i quali possono approcciarsi a nuove iniziative imprenditoriali adatte ad interpretare un nuovo modello di sviluppo locale, innovando anche il sistema di welfare territoriale, sempre più capace di prendere in carico i bisogni delle persone e supportando la popolazione meno esperta tecnologicamente nel superamento del *digital divide*.

Le nuove iniziative imprenditoriali potranno svilupparsi non solo nell'ambito dei servizi alla persona, ma anche nel campo dell'agricoltura, del turismo, dei trasporti, della logistica, e potrà assicurare una particolare attenzione – oltre al mondo dei giovani – anche ai soggetti che vivono una situazione di crisi occupazionale.

A tal fine la Provincia si impegna a:

- a) fornire al Coordinamento Imprenditori entro maggio 2020 un report aggiornato sulla diffusione della fibra in Trentino, evidenziando in particolare i punti di potenziale connessione a favore delle imprese;
- b) fornire indicazioni operative chiare e riferimenti tecnici puntuali per le imprese interessate a valutare l'allacciamento alla rete in fibra, creando un'unità dedicata a seguire questo progetto;
- c) informare la Federazione e in generale tutte le categorie economiche circa lo sviluppo della rete 5 G in Trentino, anche in relazione agli investimenti sulla rete in fibra;
- d) utilizzare le forme di incentivazione previste dalla legge provinciale n. 6/1999 in fase di ridefinizione per favorire lo sviluppo di start-up in forma cooperativa, anche sostenendo il supporto di consulenza professionale per gli aspetti contabili, fiscali e di predisposizione dei business plan da parte della Federazione.

Provincia e Federazione si impegnano inoltre a predisporre un report sugli effetti delle iniziative assunte entro il mese di giugno 2021.

## 10. Le nuove modalità di organizzazione del lavoro quale strumento per favorire la permanenza delle persone sul territorio

Nel 2022 il 65% della forza lavoro europea, e quindi 123 milioni di individui, sarà composta da mobile worker. In Italia i professionisti che opereranno in mobilità saranno 10 milioni: la tecnologia e la digitalizzazione dell'esperienza del consumatore/utente stanno rivoluzionando il modo di lavorare, l'organizzazione nel suo insieme e gli spazi fisici e logici dell'azienda. I modelli tradizionali di organizzazione del lavoro stanno subendo una rapida trasformazione, favorita certamente dallo sviluppo tecnologico, ma indotta soprattutto da un cambio culturale profondo con il quale ci si deve confrontare. Smart working non significa semplicemente lavorare uno o due giorni a settimana da casa, è un nuovo approccio al tradizionale modo di lavorare e di collaborare all'interno di un'organizzazione.

I vantaggi dello smart working sono però ben più ampi, andando a coinvolgere potenzialmente l'intera collettività: risulta quindi strategico creare le condizioni affinché le aziende possano permettere ai propri dipendenti di sfruttare questa opportunità. La permanenza delle persone nelle comunità rappresenta una soluzione *win – win - win*: **vince il datore di lavoro**, che interpreta con spirito innovativo la propria organizzazione e motiva i propri collaboratori, **vince il dipendente**, che risparmia tempo e denaro, da destinare ai propri interessi, **vince la collettività**, che ottiene comunità più vive e importanti risparmi ambientali. Costituisce quindi uno strumento che può tradurre, in termini concreti, una delle linee guida emerse dagli Stati Generali della Montagna per favorire la permanenza delle persone sui territori.

Alla luce di quanto sopra:

- a) Provincia e Federazione si impegnano a incentivare la creazione di spazi di lavoro condiviso, utilizzabili da più aziende – pubbliche e private -, nei quali risultino disponibili le attrezzature necessarie (dall'arredo agli strumenti informatici e di videoconferenza) e ad attivare almeno un progetto pilota entro il

mese di settembre 2020, che preveda il coinvolgimento di almeno tre aziende pubbliche o private, nei quali il luogo destinato all'utilizzo comune sia messo a disposizione a titolo gratuito da parte del movimento cooperativo o da Comuni/Comunità;

- b) Provincia e Federazione si impegnano inoltre a monitorare per almeno due anni le progettualità di cui alla lettera a), supportando l'eventuale adesione agli stessi di nuovi soggetti;
- c) la Provincia si impegna a garantire a tali luoghi connettività adeguata, attivando le necessarie connessioni in fibra, nonché la messa a disposizione gratuita di strumenti tecnologici funzionali al progetto (es. videoconferenza);
- d) la Provincia valuterà la possibilità di introdurre incentivi a favore delle aziende che decidano di impegnarsi su questo fronte.

## **11. Un unico sistema, omogeneo e trasparente, per la pubblicazione dei dati**

L'adozione di un modello open data per l'accesso e utilizzo in rete di dati e risorse legati all'ambito pubblico rappresenta un passaggio necessario per il rinnovamento delle istituzioni nella direzione di "apertura" e "trasparenza".

Si tratta di una filosofia che consente di rendere dati e informazioni delle istituzioni pubbliche "aperti" e accessibili direttamente on line. Con l'espressione "formato aperto" si fa riferimento alla completa accessibilità dei dati e delle informazioni attraverso la rete, in assenza di forme di controlli e restrizioni - come copyright e brevetti - che ne limitano l'utilizzo, l'integrazione e il riuso. In un'ottica di rinnovamento verso il modello Open Government, dunque, gli enti e le istituzioni sono chiamati ad avvicinarsi alla pratica dei dati pubblici "liberi", rendendo accessibili ai cittadini documenti, risorse e informazioni in loro possesso. Non solo: in un modello di governo e amministrazione "open" le istituzioni - oltre a mettere a disposizione dei cittadini contenuti pubblici a titolo non oneroso e senza restrizioni di utilizzo - devono garantire l'accesso ai dati grezzi, per consentire ai privati di trattarli, integrarli e riutilizzarli.

Il 26 giugno 2019 è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea la Direttiva (UE) 2019/1024 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019 relativa all'apertura dei dati e al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico. Dopo la sua prima adozione nel 2003 e la significativa revisione del 2013, ora la Direttiva è stata rilanciata tenendo conto dei profondi cambiamenti tecnologici e sociali avvenuti negli ultimi cinque anni, contemplando allo stesso tempo la normativa di riferimento sulla gestione dei dati.

Alla luce dell'estrema attualità della tematica, Provincia e Federazione:

- a) condividono l'importanza di mettere a disposizione dei cittadini e delle imprese i dati in possesso della pubblica amministrazione in formato "open" secondo le caratteristiche di cui alle disposizioni europee e nazionali;

- b) individuano quale primo ambito di approfondimento e sperimentazione quello legato alle informazioni raccolte e/o prodotte dalla pubblica amministrazione nell'ambito dell'erogazione di servizi di welfare, siano essi sviluppati dalla Provincia piuttosto che da Comuni e Comunità dando concreta attuazione a quanto previsto dall'art. 15 della L.P. 13/2007. La Provincia si impegna – in quest'ultimo ambito – a coinvolgere anche il Consorzio dei Comuni Trentini, quale soggetto di riferimento per il mondo degli enti locali che ha già sviluppato un particolare know-how in materia di opendata;
- c) ritengono strategico costituire, entro il mese di marzo 2020, un gruppo di lavoro, aperto a tutte le categorie economiche interessate, per avviare un percorso di approfondimento su questo tema ed individuare ulteriori ambiti puntuali di sperimentazione.

## 12. Il contratto di rete in agricoltura

Il contratto di rete d'impresa, strumento introdotto dal legislatore nel 2009, è stato declinato in chiave agricola solo nel 2014, con la legge n. 91 (il cosiddetto "decreto competitività"). Nel tempo, il quadro normativo ha subito numerose modifiche ed integrazioni (2009, 2010, 2012, 2014, 2016, fino alle precisazioni dell'Agenzia delle Entrate del 2017) pervenendo all'assetto attuale. In generale, lo strumento introduce elementi fortemente innovativi per le imprese di tutti i settori, che tramite il contratto di rete possono sperimentare diverse soluzioni di aggregazione, con differenti gradi di flessibilità e autonomia giuridica dei partecipanti rispetto alle forme tradizionali di cooperazione. La finalità consiste nel raggiungimento di obiettivi comuni d'innovazione, promozione delle produzioni, commercializzazione e per la razionalizzazione dei costi tramite una gestione comune dei fattori produttivi. Attraverso la rete è possibile gestire funzioni oggi sempre più strategiche per il miglioramento della competitività, senza che l'impresa perda la propria identità e l'autonomia decisionale.

Alla luce di quanto sopra, Provincia e Federazione si impegnano:

- a) a costituire, entro il mese di aprile 2020, un tavolo di lavoro congiunto per approfondire termini e modalità di costituzione di un progetto di rete, anche avvalendosi dell'Università quale soggetto deputato a sviluppare eventuali approfondimenti tecnico-giuridici;
- b) a valutare la possibilità di includere nella rete soggetti cooperativi appartenenti a diversi settori (agricolo, della produzione lavoro, sociale);
- c) riprendere il percorso già avviato con il coinvolgimento anche dell'Agenzia del Lavoro, per la valorizzazione occupazionale delle persone iscritte nelle liste di collocamento nell'ambito dei lavori agricoli stagionali, anche attraverso forme di agevolazione e incentivazione.



### **13. La qualificazione dell'agricoltura di montagna e la valorizzazione dei prodotti agricoli trentini in una logica di sistema**

L'agricoltura di montagna comporta maggiori rischi e sacrifici e una minore redditività rispetto all'agricoltura svolta in pianura. Un approccio più innovativo, anche attraverso il maggior raccordo con la ricerca scientifica e con le politiche per favorire l'insediamento di nuovi giovani, può contribuire a rafforzare la competitività delle imprese agricole. La piccola dimensione aziendale e la difficoltà nello sviluppo di un approccio imprenditoriale sono ulteriori elementi su cui incidere con adeguate misure di intervento.

Globalizzazione e internazionalizzazione rendono necessario per gli agricoltori trentini differenziarsi rispetto ai concorrenti, puntando su prodotti di qualità legati al territorio. La provenienza territoriale è una fonte assoluta di competitività in quanto il territorio trentino costituisce un elemento distintivo spendibile attraverso la correlazione tra marchio territoriale e immagine.

L'attività agricola riveste particolare rilevanza anche per il mantenimento dell'ambiente, della stabilità del territorio e della qualità del paesaggio.

La società civile esprime esigenze di consumo improntate a valori diversi rispetto al passato: salubrità degli alimenti, attenzione al modo di produrre, sensibilità ambientale ed ecologica, crescente attenzione agli aspetti nutrizionali e salutistici, adozione di comportamenti di vita e di consumo all'insegna di una maggiore sintonia con l'ambiente.

Con riferimento ai predetti obiettivi, vanno anche considerate le opportunità offerte dal regolamento UE 1144/2014 che prevede importanti fondi Comunitari per programmi di formazione e informazione (pubbliche relazioni, campagne di informazione, fiere ed esposizioni), destinati sia al mercato interno che verso Paesi terzi, nel perseguimento dei seguenti obiettivi:

- far emergere i meriti dei prodotti agricoli ed elevati standard dei metodi di produzione (autenticità, tracciabilità, etichettatura, benessere animali, sostenibilità ambientale);
- diffondere consapevolezza e riconoscimento dei regimi di qualità;
- migliorare la competitività e il consumo;
- migliorare l'immagine;
- aumentare la quota di mercato;
- ripristinare condizioni normali di mercato in caso di turbative;
- diffondere messaggi su nutrizione, sapore, tradizioni, alla diversità, alla cultura;
- rafforzare consapevolezza DOP, IGP.

Per tutti questi motivi, Provincia e Federazione, anche in esito al processo partecipativo denominato "Stati generali della Montagna", condividono i seguenti ambiti rispetto ai quali sviluppare prioritariamente iniziative:

- a) puntare su produzioni tracciabili e di qualità riconosciuta, espressione del legame al territorio, ad alto valore aggiunto, valorizzando, anche attraverso piani di rinnovo, le varietà locali, le produzioni biologiche e quelle a filiera controllata;
- b) promuovere lo sviluppo di politiche e strumenti di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici per il settore agricolo, tra le quali le azioni di prevenzione e di difesa passiva, di potenziamento e innovazione degli strumenti di gestione del rischio;
- c) rendere maggiormente efficaci le politiche per l'insediamento dei giovani agricoltori;
- d) promuovere e sostenere il mantenimento delle attività agricole sul territorio, come elemento essenziale di presidio, con particolare riferimento al ruolo della zootecnica.

Provincia e Federazione convengono, quindi, di:

- a) sviluppare e potenziare le iniziative per la valorizzazione e la promozione dei prodotti trentini, anche mediante il marchio Qualità Trentino, definendo un apposito programma di azioni entro settembre 2020 e di approfondire le opportunità offerte dal Regolamento UE 1144/2014, valutando l'interesse dei soggetti della cooperazione agricola a sviluppare una proposta unitaria per sfruttare al meglio le opportunità di accesso ai finanziamenti in materia;
- b) valutare in via congiunta, anche al fine di formulare apposite proposte, l'iter di revisione degli Orientamenti della Commissione europea in materia di aiuti di Stato concessi nel settore agricolo, per favorire ed eventualmente sfruttare le crescenti possibilità che il diritto europeo riconosce nel senso di permettere la promozione di marchi privati legati al territorio in funzione ancillare e di supporto rispetto ai marchi territoriali come quello Qualità Trentino;
- c) promuovere presso le organizzazioni dei produttori agricoli una maggior consapevolezza rispetto ai rischi connessi ai cambiamenti climatici e agli strumenti disponibili per favorire azioni più efficaci di adattamento e mitigazione;
- d) dare continuità al Tavolo AgriYoung attivato dalla Provincia nel corso del 2019, come strumento di partecipazione e di coinvolgimento dei giovani agricoltori nella definizione, entro fine 2020, della nuova programmazione dello sviluppo rurale 2021 - 2027;
- e) diffondere maggiormente, anche attraverso specifiche campagne di promozione da programmare di concerto tra Provincia e Federazione entro fine 2020, la consapevolezza nella società civile del ruolo dell'agricoltura per il mantenimento del territorio e del paesaggio in coerenza con il criterio della sostenibilità integrale.

#### **14. La vigilanza ed il coordinamento di sistema quali responsabilità condivise tra Provincia e Federazione**

Il sistema di vigilanza provinciale è un sistema ben funzionante, che prevede istituti non esistenti a livello nazionale, ideati ed introdotti al fine di monitorare costantemente l'andamento delle cooperative, anche sotto il profilo del rispetto dei requisiti legati alla mutualità, e per aiutare quelle che dovessero venirsi a trovare in stato di difficoltà. Si tratta di un sistema fondato sulla collaborazione tra Autorità di Vigilanza (Provincia) ed Autorità di Revisione (Federazione – Divisione vigilanza) di matrice raiffeiseniana, che ha di recente ottenuto uno specifico ed esplicito riconoscimento nella legislazione europea dedicata alla revisione legale dei conti. Si tratta di un modello binario, nel quale ciascuno dei due soggetti esercenti funzione di controllo (Provincia e Federazione) è chiamato a svolgere funzioni e attività precise, dove peraltro risulta determinante individuare formule organizzative che assicurino costante dialogo e confronto tra i due livelli.

Provincia e Federazione sono inoltre impegnate in Commissione regionale per definire una proposta normativa che possa conciliare le novità introdotte a livello nazionale dal nuovo codice della crisi d'impresa con l'assetto normativo regionale in materia di vigilanza sulle cooperative.

In relazione alle disposizioni sulla crisi d'impresa, la Federazione si impegna ad integrare il proprio sistema di consulenza e di vigilanza (considerati in questo senso interfunzionali):

- rafforzando il monitoraggio infra-revisionale delle cooperative aderenti, anche in logica di servizio a favore delle associate;
- intensificando le attività a supporto della governance delle cooperative operanti in Provincia, stimolando e supportando i manager nella definizione e nel successivo presidio degli assetti gestionali, mediante azioni di consulenza e formative;

- aggiornando i protocolli operativi della Divisione Vigilanza per tenere conto delle novità di cui sopra.

Il medesimo impegno viene assunto dalla Provincia in riferimento alle cooperative non aderenti alla Federazione.

Le parti si impegnano a:

- a) costituire uno specifico gruppo di lavoro, composto da due rappresentanti ciascuno per Provincia e Federazione, per definire una proposta normativa che possa conciliare le novità introdotte a livello nazionale dal nuovo codice della crisi d'impresa con l'assetto regionale e provinciale in materia di vigilanza sulle cooperative;
- b) rafforzare le occasioni di confronto tra Autorità di Vigilanza e Autorità di Revisione, mediante la condivisione delle banche dati relative agli indicatori delle situazioni economico-finanziarie delle imprese cooperative e dei loro verbali di revisione e attraverso un confronto periodico sulle situazioni che presentano aspetti di criticità in chiave preventiva;
- c) rafforzare le azioni, singole e congiunte, di coordinamento del sistema cooperativo, al fine di promuovere un approccio sistemico per stimolare lo sviluppo e la realizzazione di progetti di respiro provinciale armonizzati tra i diversi ambiti e territori;
- d) monitorare l'attuazione dei presenti punti e convenire eventuali iniziative, anche in termini di proposte legislative, da sottoporre ai competenti organi regionali o provinciali.

## **15. La formazione quale strumento di crescita del movimento cooperativo**

La Federazione ha assunto in via diretta la responsabilità della formazione del movimento cooperativo attraverso una struttura interamente dedicata a questo fondamentale aspetto. L'impegno è quello di potenziare tale attività al fine di offrire al movimento una formazione di eccellenza, in grado di creare una classe dirigente preparata e capace di comprendere e affrontare le situazioni complesse.

L'attività formativa non si deve limitare alle figure manageriali e di direzione delle cooperative, ma deve essere estesa anche a tutti i dipendenti e, ove possibile, ai soci, per permettere a ciascuno di assumere consapevolezza del proprio ruolo.

La Federazione è inoltre impegnata a diffondere la conoscenza del modello cooperativo all'interno del mondo scolastico, in particolare attraverso la progettazione e gestione di ACS (Associazioni Cooperative Scolastiche) negli Istituti Comprensivi e nelle scuole in generale, nonché tramite l'implementazione del percorso triennale delle CFS (Cooperative Formative Scolastiche) per l'Alternanza Scuola-Lavoro. Tali iniziative, insieme al resto del programma di attività sviluppate dalla Federazione, rappresentano un'importante parte del piano di promozione della Cooperazione, che viene sostenuta ai sensi dell'art. 45 della Costituzione e dello Statuto dell'Autonomia.

A tal fine:

- a) le parti si impegnano a presentare entro giugno 2020 un'analisi settoriale dei fabbisogni formativi di amministratori, dirigenti, dipendenti e soci per ottimizzare la finalizzazione dei contributi della legge regionale n. 15/88, al fine di rafforzare il senso di appartenenza al movimento cooperativo e le capacità tecniche e manageriali in modo mirato rispetto alle caratteristiche dei diversi mercati (welfare, consumo, agricoltura, lavoro, credito);

- b) Provincia e Federazione promuoveranno la collaborazione con l'Università di Trento, con EURICSE quale ente di ricerca scientifica specializzato nell'ambito cooperativo e con i percorsi dell'Alta formazione per definire un bagaglio conoscitivo minimo per le figure di vertice delle cooperative, istituendo un apposito libretto formativo, prevedendo una formazione ad ampio spettro e multiambito, e studiando dei meccanismi di premialità per le cooperative i cui manager completino tale formazione;
- c) la Provincia si impegna a sostenere le esperienze di educazione cooperativa all'interno delle scuole, sia attraverso gli strumenti di cui alla Legge 15/1988, sia valutando le possibilità di inserire nei programmi scolastici percorsi formativi dedicati all'approfondimento del modello cooperativo;
- d) le parti si impegnano a redigere e condividere un rapporto annuale sugli eventi formativi organizzati e sul riscontro degli stessi.